

dalle Cronache Imperiali di Tifo Cornelio, volume XXXVI, febbraio, anno 1231 a.U.c.

[...omissis...]

in quel momento l'Imperatore Teodomiro si levò dal seggio, e l'autorità della sua figura bastò a calmare l'agitazione che si era accesa nell'ampia sala. "Senatori!" disse, alzando un braccio e coprendo tutta la sala con un ampio gesto a quietare gli eccitati uditori "Senatori, vi prego, sedete. E' giunto qui fra noi l'autore stesso del rapporto che abbiamo letto. Confido che saprà fornirci le informazioni di cui abbiamo bisogno per decidere come agire. Il pericolo è grave, tutti ne siamo coscienti. In momenti come questi, è necessario un cuore unanime, per il bene del popolo e di Roma stessa".

L'imperatore fece un gesto di invito con la mano ad un ufficiale pretoriano che gli stava accanto. Questi fece salire vicino al seggio imperiale un uomo di mezza età, con i capelli corvini e la barba molto curata. Si muoveva con aria di profondo rispetto, seppure sembrava non essere imbarazzato o fuori luogo in quella situazione. Era avvolto in un'ampia veste dai riflessi blu, e quando parlò la sua voce risuonò chiara, come di chi sia avvezzo ad essere ascoltato.

"Sono Cornelio Frontino, Magister della Cohors Auxiliaria Arcana, in servizio presso la Provincia di Germania. Come già sapete, da due anni sono in missione nei territori ostili degli Agri Decumates, in cerca di informazioni sugli oscuri riti praticati dai barbari, per ordine dello stesso Imperatore". Dopo un breve cenno di deferenza con il capo nei riguardi di Cesare, tornò a parlare: "Sono purtroppo latore di gravi notizie, e non userò quindi più tempo. Il pericolo che temevamo, di cui ho portato relazione nel mio rapporto, è già penetrato nel territorio imperiale. Da tutta la Germania Magna ormai ricevo segnalazioni quotidiane dei miei agenti..."

Il relatore non riuscì a terminare la frase, perché nuovamente numerosi Senatori si levarono dai seggi esclamando il proprio disappunto e opinione, fino a che in tutta la sala si scatenò nuovamente la discussione fra due fazioni opposte.

Teodomiro dovette nuovamente alzarsi per riconquistare il silenzio e permettere al pretoriano di terminare il discorso: "Le segnalazioni vengono in massima parte dai boschi sacri dove i Germani officiano ai loro culti tollerati dall'impero, ma ultimamente l'esecuzione dei riti sacrificali proibiti si è infiltrata più profondamente e, come dicevo, abbiamo avuto numerosi avvistamenti anche dal capoluogo Augusta Treverorum (Treviri, come la chiamano gli abitanti del posto) e dalle altre grandi città imperiali nella Germania Superior. L'intensificarsi dell'attività sacrificale sembra legata in qualche modo ad episodi di brigantaggio negli Agri Decumates e ad alcuni fomentatori all'esterno e all'interno dei confini di Roma".

L'imperatore per la terza volta si alzò, prendendo la parola: "Spero che questi fatti riferiti dal Magister Cornelio abbiano tolto ogni nube di dubbio dalle vostre menti, Senatori. Il pericolo è grave e reale, ed i miei pretoriani hanno bisogno di tutto il nostro appoggio ed aiuto. Certamente il Senatore Quirino non ha torto sostenendo la causa dei Magistrati di Neapolis," numerosi segni di assenso si manifestarono da un lato della sala, "e pur tuttavia vi chiedo: da due anni ho promulgato la Lex Arcana, istituendo il corpo dei Custodes, e quali sono stati i risultati? Superiori ad ogni aspettativa, Senatori" e continuò, scendendo la breve scalinata davanti al suo seggio, fino a portarsi nel mezzo del consiglio, "da ogni parte dell'Impero abbiamo rapporti e segnalazioni di culti proibiti e di forze potenti e spesso avverse, di cui fino a prima non eravamo a conoscenza. La conoscenza, la conoscenza come difesa, al servizio della giustizia. La conoscenza per la gloria di Roma!

[...omissis...]